

Lo Sguardo in Movimento applicato attraverso l'Integrazione Funzionale:
Matteo, il Principe



Lo sguardo in movimento

nell'integrazione funzionale



Lo Sguardo in Movimento applicato attraverso l'Integrazione Funzionale: Matteo, il Principe

Insegnante: Antonella Bastoni, Strigara 1

Questa è una narrazione di un percorso, tutt'oggi in essere, con un giovane ragazzo autistico con sindrome di Asperger, attraverso il Metodo Feldenkrais e, in particolare, l'utilizzo del metodo elaborato da Mara Della Pergola, "Lo Sguardo in Movimento".

Martin Weiner : " Quando una persona entra nel vostro studio, voi entrate nella sua vita."

Quando iniziai a lavorare con Matteo, aveva 17 anni; era agosto del 2022. I suoi genitori si rivolsero a me, su suggerimento della Fisiatra, allo scopo di aiutarlo, attraverso il Metodo Feldenkrais, per i disagi di una marcata scoliosi accompagnata, da poche settimane, da dolori lombari, dolori che si presentano soprattutto a scuola nella posizione seduta al banco.

Matteo è autistico con la sindrome di Asperger, ed è seguito dal reparto di neuropsichiatria di Rimini. Lo chiamano il Principe a scuola, per i suoi modi eleganti, cavallereschi, sempre attento agli altri, cortese ed educato. Difficile non rimanere colpiti ed affascinati dall'aspetto ma dal punto di vista cognitivo è, sotto certi aspetti, come un bambino di 5 anni, per altri invece come un adulto.

Un bellissimo ragazzo, alto quasi due metri, molto atletico, con due occhi azzurri attenti e comunicativi. La sua capacità linguistica include un vocabolario ampio, ricco e forbito, ma le difficoltà di apprendimento sono altissime, soprattutto nella matematica. Abile invece e molto appassionato delle materie umanistiche, soprattutto di Storia dell'Arte. Ma, qualunque cosa gli viene insegnato, traccia un sentiero solo cognitivo con una totale interpretazione letterale che non "attraversa" il suo corpo. Poco differenziata anche la caviglia, il piede destro in una marcata extra-rotazione. La pronunciata curva scoliotica molto evidente, destro-convessa. Nella posizione eretta il suo portamento è decisamente goffo, cammina impacciato, non coordinato, rigido e il bacino non è affatto differenziato dal tronco, le braccia sono appese, completamente assenti nel cammino a testimonianza della scarsa partecipazione della colonna. Il tono dei flessori molto alti che accentuano una posizione flessa in cui anche il capo è coinvolto. Sdraiato sul lettino, qualcosa rende ancora più accentuata questa caratteristica posturale ipertonica dell'addome e contrae i muscoli del collo inarcando indietro la testa. Seduto, l'immagine del bacino è quasi assente, la colonna pure e collassa arrotondando completamente la schiena e si lascia "cadere".

Non trovavo la via d'ingresso. Le lezioni di IF si susseguivano ma mi sembrava di non trovare nuovi spazi, nulla che si lasciava penetrare, un "terreno completamente impermeabile". Eppure per Matteo il quadro era del tutto diverso, il mal di schiena compariva solo raramente, e, confrontandomi con la sua insegnante di sostegno (presenza fondamentale

nel percorso), ero confortata dal sentire dalle sue parole che c'era una miglior presenza di Matteo nella percezione corporea che lei evidenziava nella posizione seduta al banco. Ma io non ero soddisfatta.

Come potevo, come ci insegna Moshe Feldenkrais, permettere che attraverso la consapevolezza, Matteo conoscesse la sua immagine corporea e tutte le sue potenzialità?

L'Arte, l'applicazione del percorso che avevo svolto con Mara Della Pegola e le mie colleghe attraverso lo Sguardo in Movimento è stato il punto di svolta! Mi ha permesso di intraprendere un percorso fantastico in cui l'arte, lo sguardo, il movimento ed il dialogo stanno tramando un tessuto corporeo che sta insegnando a Matteo a Sentire con il corpo. Stiamo ancora lavorando sulla 1° Fondamenta, Sentirsi Sostenuti. Sto migliorando il lavoro riuscendo a "dirottare" il pensiero e le parole dal dialogo al Corpo. Talvolta ci casco ancora...Matteo è abilissimo ad usare le parole e la sua finezza nell'osservare un'opera d'arte è senza filtri, senza preconcetti, per niente cognitiva, sbalorditiva e con astuzia devo trovare sempre la strategia per ricondurlo al sentire, è sempre un'arte dell'improvvisare, il mio non è sempre un insegnamento lineare, tuttavia sempre rispettoso del processo di apprendimento e sulla integrazione profonda di movimento, sensazione pensiero e sentimento, caposaldi del nostro metodo. La sua seduta è decisamente migliorata, "sente" il bacino e finalmente riesce a muoverlo sia nella posizione seduta che sdraiata.

Il lavoro continua...accade a volte per meraviglia e stupore, a volte retrocede, ma è in movimento, qualcosa sta accadendo, qualcosa che prima non c'era e ora c'è.

Per maggiori informazioni: antonellabastoni@gmail.com